

Lingua e Grammatica Italiana SFP(1) 2022-23

Lezione n°1: 11/10/2022

prima ora (Sanabor)

Presentazione del docente: prof. Federico Baricci [federico.baricci@units.it](mailto:federico.baricci@units.it)

Informazioni pratiche

### **Didattica del Corso:**

- Quest'anno la didattica sarà frontale, si svolgerà di regola in presenza nell'aula A di Via Elisa Baciocchi, 4. La durata dell'ora accademica è di 45 minuti.
- Per coloro che ne avessero necessità, c'è la possibilità di seguire le lezioni "in diretta" anche da remoto tramite la piattaforma Teams, contattando prima il professore via mail per verificare di avere i requisiti necessari.
- Le lezioni vengono anche registrate e archiviate su Teams (video e audio della lezione) per essere visionate anche in seguito. Inoltre, sulla piattaforma Moodle (<https://moodle2.units.it/>), verranno raccolti man mano i riassunti delle lezioni svolte, redatti dagli studenti frequentanti, e le slide proiettate a lezione. Due studenti volontari per volta si prenotano (su Moodle) in base al calendario delle lezioni, redigono ciascuno il riassunto di un'ora di lezione e lo inviano al docente, che lo corregge e lo rende disponibile a tutti, frequentanti e non. Partecipare alla stesura dei riassunti non è obbligatorio.
- La frequenza non è obbligatoria, tranne quella del laboratorio, che si svolgerà in maniera intensiva nella seconda parte dell'anno, in due giornate ancora da stabilire. Gli studenti verranno divisi in gruppi. Lavoreranno sulla lettura di un testo (tratto da un elenco prestabilito scelto dai docenti) e sulla preparazione di una presentazione plenaria. Lo scopo del laboratorio è guidare gli studenti alla progettazione di attività e percorsi didattici relativi all'insegnamento della lingua italiana nella scuola primaria.

### **Testi di riferimento:**

- Angela Ferrari, Luciano Zampese, *Grammatica: parole, frasi, testi dall'italiano*, Roma, Carocci, 2016 (e successive ristampe).
- Maria Giuseppa Lo Duca, *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Roma, Carocci, 2018.
- Riassunti delle lezioni e slide.
- In più, solo per i non frequentanti, anche: Raffaella Setti, *La scoperta della lingua italiana, Linguistica per insegnare nella scuola dell'infanzia e primaria*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2019.

### **Voto/giudizio finale:**

Per superare l'esame finale (scritto) è necessario ottenere un voto minimo in trentesimi pari a 18/30, mentre per il laboratorio non è previsto un voto in trentesimi, ma solo un giudizio di idoneità.

seconda ora (Verardo)

L'ITALIANO NELLE INDICAZIONI NAZIONALI (2012)

Le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* del 2012 sono un testo ministeriale che fornisce indicazioni sugli obiettivi che devono raggiungere gli allievi nel corso della loro carriera scolastica, nel triennio della scuola dell'infanzia, nel quinquennio della scuola primaria e nel triennio della scuola secondaria di primo grado (questo testo si trova su Teams nella cartella File).

«Ogni persona, fin dall'infanzia, possiede una grammatica implicita, che le permette di formulare frasi ben formate pur senza conoscere concetti quali quelli di verbo, soggetto, ecc. Questa «grammatica implicita» si amplia e si rafforza negli anni attraverso l'uso della lingua, che permette di giungere a forme «corrette» (in italiano standard) e di realizzare enunciati in diverse varietà linguistiche e in diverse lingue. Inoltre, sin dai primi anni di scolarità, i bambini hanno una naturale predisposizione a riflettere sulla lingua. È su queste attitudini che l'insegnante si può basare per condurre gradualmente l'allievo verso forme di «grammatica esplicita». È molto importante acquisire una progressiva consapevolezza e sicurezza nell'uso dello strumento linguistico (che si avvia, ma non si completa, nel primo ciclo)».

Questo è il contenuto del paragrafo *Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (pp. 38-39), in cui viene prevista una riflessione (sin dai primi anni della scuola primaria) sulla lingua italiana e sulla grammatica esplicita. Gli aspetti su cui si deve concentrare questa riflessione (cioè quelli sui quali è necessario far riflettere il bambino in classe) sono: le strutture sintattiche delle frasi semplici e complesse, le categorie del discorso o categorie lessicali, la testualità (elementi di coesione che servono a mettere in rapporto le diverse parti della frase e del testo), il lessico e la sua organizzazione e le **varietà** dell'italiano più diffuse.

COS'È LA VARIAZIONE LINGUISTICA? QUALI SONO LE VARIETÀ DELL'ITALIANO?

Prima di chiarire cosa si intende per “varietà” dell’italiano, è necessario illustrare il concetto di “variazione” linguistica, in riferimento all’italiano. Per comprendere la variazione linguistica viene proposto un esempio. Si pensi al sonetto “Tanto gentile e tanto onesta pare” contenuto nella *Vita Nova* (1282-1293) di Dante Alighieri. Questa poesia è un esempio di italiano medievale in cui è possibile notare differenze a livello di morfologia, fonetica e sintassi rispetto all’italiano attuale.

- “tanto gentile e tanto onesta pare” potrebbe essere una differenza, in quanto l’ordine usato attualmente in una frase è SOGGETTO-VERBO-COMPLEMENTO; bisogna però tenere in considerazione che si tratta di una poesia (*pare* rima con altre parole in *-are*).
- “quand’ella”: oggi in italiano diremmo “quando lei” (con diversa pronome di III<sup>a</sup> pers. sing. femm.)
- “li occhi”, quindi anche la forma dell’articolo determinativo era differente.
- È presente una parola che non esiste più oggi: *labbia*, che significava ‘volto’ ma anche ‘aspetto esteriore’. Altre parole esistono ancora oggi e per questo non ci sembrano strane (*gentile, onesta, pare*), ma in realtà oggi il loro significato è diverso: per esempio, *gentile* all’epoca di Dante (e fino al ‘500) significava ‘nobile’. Quindi alcune parole sono rimaste uguali nella forma ma hanno subito un’evoluzione semantica (cioè del loro significato).

Se l’italiano di oggi è diverso da quello di Dante (anche se in misura complessivamente ridotta) significa che la lingua italiana è cambiata nel tempo. Questo cambiamento prende il nome di VARIAZIONE DIACRONICA, ovvero il cambiamento della lingua italiana nel corso del tempo.

La lingua italiana (e qualsiasi lingua in generale) può essere studiata attraverso due diverse prospettive: in diacronia, cioè attraverso il passare del tempo, o in sincronia, ovvero in un determinato punto del tempo che prescinde dall’evoluzione nel tempo.

La lingua cambia non solo attraverso il tempo, ma anche in sincronia (ad es. nel 2022), in base a determinati fattori. Esistono vari tipi di VARIAZIONE SINCRONICA:

- VARIAZIONE DIATOPICA: la lingua italiana varia attraverso lo spazio. Si pensi ad esempio ad un lavandino che, in base al luogo, può essere chiamato con i geosinonimi *acquaio, lavello* o *lavabo*. La variazione diatopica comprende non solo l’utilizzo di parole differenti (nell’ambito del lessico), ma anche la diversa scelta di utilizzo di determinate forme verbali (ad es. al Nord il passato remoto non è utilizzato nella lingua parlata, mentre al Sud è molto frequente) e le differenze regionali di pronuncia.
- VARIAZIONE DIAMESICA: la lingua cambia in base al canale in cui è trasmessa (scritto, parlato; grafico-visivo VS fonico-acustico). La lingua scritta ha caratteristiche diverse da quella parlata.

la mia storia precedente l’ho avuta precisamente un anno fa# non seria# roba di tre quattro mesi-- che: praticamente a questa ragazza la conobbi a un lavoro vecchio#.

In questo esempio è riportata la trascrizione di un testo parlato (i simboli utilizzati sono convenzionali nella trascrizione dal parlato allo scritto). Ciò si evince dalla mancanza di progettazione testuale, da parti molto colloquiali (es. “roba di 3-4 mesi”), dall’oggetto che precede il verbo: “la mia storia precedente” (complemento oggetto) “l’ho avuta” (verbo), e non, come prevede l’ordine standard o non marcato, “ho avuto la mia storia precedente” (con ordine

SOGGETTO sottinteso – VERBO – COMPLEMENTO OGGETTO). In questo testo è presente anche una variazione diatopica: “a questa ragazza la conobbi”, in cui viene usata una preposizione (*a*) che in italiano standard non ci dovrebbe essere davanti al complemento oggetto (*conobbi questa ragazza*, NON: \**conobbi a questa ragazza*). Questo uso della preposizione, ovvero un accusativo preposizionale, e la scelta di un tempo verbale (passato remoto) tipica del meridione ci fanno capire che il parlante che ha pronunciato questo discorso viene dall’Italia meridionale.

- VARIAZIONE DIASTRATICA: la lingua cambia in base alle caratteristiche sociali del parlante/scrivente. Ciò può dipendere dalla sua età, classe sociale e/o istruzione.
- VARIAZIONE DIAFASICA, la lingua cambia in base alla situazione comunicativa o contesto (formale/informale)

#### SEGNO LINGUISTICO

Ogni parola è un segno e ha due aspetti diversi: il SIGNIFICANTE, che è la sua forma esterna (la sua grafia e fonetica), e il SIGNIFICATO, che è la sua rappresentazione mentale. Quest’ultimo però non è da confondere con il referente, che è invece un ente nella realtà extra-linguistica. Ad es. nella parola *albero* il significante è l’insieme di lettere e suoni *a-l-b-e-r-o*; il significato è l’immagine mentale di ‘albero’ che abbiamo nella mente; il referente è un albero che esiste nella realtà, nella natura. I sinonimi sono quindi parole con stesso significato e diverso significante. I geosinonimi hanno un significante con diversa distribuzione geografica.